

## *Arnica montana* L.



*A. montana* (Foto T. Abeli)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

**Famiglia:** *Asteraceae* - **Nome comune:** Arnica, Erba benedetta delle montagne

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
V	ALP	CON	MED	Italia (2016)	Europa (2011)
	FV	FV	MAR	LC	LC

**Corotipo.** Orofita Europea, presente in Europa dalla Lettonia e dal sud della Norvegia al Portogallo ed ai Carpazi (Tutin *et al.*, 1976; Euro+Med, 2006).

**Distribuzione in Italia.** Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria ed Emilia Romagna.

**Biologia.** Emicriptofita, perenne. Rizoma con radici filiformi a tendenza orizzontale. Foglie raccolte in rosetta basale, opposte, ovato-lanceolate, intere, sessili, intere o debolmente dentellate. Frutti ad achenio con pappo piumoso giallo. Specie prevalentemente auto-incompatibile ad impollinazione entomofila. Il successo riproduttivo è elevato (>70%) grazie all'attrattività dei fiori. La riproduzione vegetativa assume grande importanza, infatti oltre il 60% degli individui di una popolazione possono essere di origine clonale (Luijten *et al.*, 1996). La fioritura avviene tra giugno e agosto e la maturazione dei semi tra agosto e settembre.

**Ecologia.** Pascoli e prati magri, brughiere, praterie e boschi radi, prevalentemente su suoli acidi e substrati silicei, ma anche su suoli calcarei decalcificati. Quota compresa tra 800 e 2600 m s.l.m.

**Comunità di riferimento.** Prati e pascoli montani, subalpini ed alpini, nardeti (Aeschiman *et al.*, 2004). Le comunità vegetali in cui è più frequente incontrare la specie sono le praterie a nardo, riconducibili all'ordine *Nardetalia strictae* Oberd. ex Preising 1949, riferibili all'habitat 6230\* "Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane". La specie può essere anche presente nelle praterie a *Nardus stricta* del piano subalpino (*Caricetalia curvulae* Br.-Bl. in Br.-Bl. & Jenny 1926).

**Criticità e impatti.** *A. montana* non presenta particolari criticità in ambiente alpino, dove sono presenti numerose popolazioni, anche se spesso composte da pochi individui. La specie vegeta in pascoli talvolta sovrassfruttati, in cui il calpestio e la deposizione eccessiva di sostanza organica rappresentano una minaccia. Un'ulteriore minaccia per i popolamenti nel piano montano è costituita dall'abbandono delle attività tradizionali, pascolo o sfalcio, con conseguente inarburstimento e scomparsa delle



Rosette di *A. montana* (Foto T. Abeli)

comunità di riferimento della specie. Infine, essendo una specie officinale, un'altra minaccia è rappresentata dalla raccolta per la preparazione di prodotti erboristici.

**Tecniche di monitoraggio.** Il fiore è ben visibile e facilmente riconoscibile. Tuttavia, la percentuale di piante che vanno regolarmente a fiore può essere piuttosto ridotta, è pertanto importante verificare la presenza di individui non fioriti, facilmente riconoscibili dalle caratteristiche rosette. Poiché esistono

numerossime popolazioni di *A. montana*, si propone di eseguire due tipi di monitoraggio. **Monitoraggio generale:** con l'obiettivo di verificare la persistenza di un congruo numero di stazioni nel tempo. La localizzazione di ciascuna stazione, georeferenziata, va ricondotta a un dato di presenza entro quadrati di 2×2 km. **Monitoraggio di dettaglio:** da effettuare in alcune popolazioni chiave (almeno 10) in ambienti particolarmente a rischio o ecologicamente e geograficamente importanti (Appennino settentrionale, Alpi Marittime e popolazioni minacciate sulle Alpi, ad esempio lungo le piste da sci), con *plot* permanenti da posizionare in ciascuna popolazione in numero da 3 a 10. Si suggerisce di concentrare il monitoraggio della specie nelle stazioni riconducibili all'habitat 6230\* del piano montano, notevolmente vulnerabili e in forte regressione a causa dell'inarbustimento.

**Stima del parametro popolazione.** Come per altre specie clonali non è possibile stimare o contare il numero di individui (*genet*) nella popolazione, ma la stima/conta deve limitarsi ai *ramet*. Questi possono essere contati all'interno di *plot* permanenti di 10×10 m. La consistenza della popolazione sarà determinata moltiplicando il numero di *ramet* per unità di superficie per la superficie totale della popolazione. Poiché le popolazioni possono essere costituite da diversi nuclei talvolta distanti (decine di metri) tra loro, si raccomanda di rilevare il numero di sottopopolazioni e di stimare i suddetti parametri in ciascuna di esse.

**Stima della qualità dell'habitat per la specie.** La stima della qualità dell'habitat deve tenere conto della presenza o meno di bestiame al pascolo e in tal caso va verificata l'effettiva sostenibilità del carico di bestiame per un dato pascolo. La presenza di specie ruderali, legate all'incremento di deposizioni azotate come *Urtica dioica* L., *Blitum bonus-henricus* (L.) Rchb., *Rumex alpinus* L. costituiscono un'indicazione della degradazione dell'habitat.

**Indicazioni operative.** *Frequenza e periodo:* ogni 5 anni per il monitoraggio della presenza/assenza, nelle stazioni note; ogni 3 anni per il monitoraggio di dettaglio delle popolazioni chiave. Il periodo ottimale è quello estivo, tra luglio e agosto, quando la pianta è in piena fioritura.

*Giornate di lavoro stimate all'anno:* 1 o 2 giorni per popolazione, a seconda delle dimensioni.

*Numero minimo di persone da impiegare:* 2 persone.

T. Abeli, S. Orsenigo, A. Selvaggi, G. Rossi